

ESERCIZI SPIRITUALI DI AVVENTO PER I GIOVANI

“IN PRINCIPIO ERA IL VERBO” (Gv 1,1-5)

15 novembre 2021, Basilica di San Nicolò – Lecco

**MEDITAZIONE DI SUA ECC.ZA MONS. MARIO DELPINI,
ARCIVESCOVO DI MILANO**

1. *Gaudium de veritate*

La persuasione di incontrare la verità scaturisce dalla gioia.

Forse per questo il mondo è triste: dispera della verità. Sappiamo tante cose, tante altre le sapremo, ma che cos'è la verità. Viviamo di opinioni provvisorie.

Forse per questo il mondo è triste: ritiene più intelligente il sospetto che la fede. Il sospetto suggerisce di non fidarsi di niente e di nessuno. Si dice una cosa, ma si deve sospettare che le cose non siano proprio così. Non esiste la verità. Quello che tu dici, forse lo dici perché sei nato qui, ti hanno insegnato così, hai letto quei libri e non altri, non hai ancora saputo delle ultime scoperte.

Forse per questo il mondo è triste: si dedica di più al come che al perché. Si è fatto esperto del “come”: come si fa a produrre energia? Come si fa a fare soldi? Come ci fa a curare queste malattie? Come è cominciato il mondo? Come si fa ad andare su Marte? Come si fa a vivere per 120 anni? Ma il “perché?” è una domanda imbarazzante oppure che non interessa.

I discepoli di Gesù guardano a Gesù e provano gioia, perché riconoscono in lui la verità.

Il primo esercizio spirituale è lo stupore e la gioia.

2. Che cos'è la verità?

È il senso di tutte le cose, è la risposta alla domanda “perché?”

E il discepolo di Gesù risponde con le parole del discepolo con lo sguardo d'aquila: *In principio era il Verbo ... tutto è stato fatto per mezzo di lui.*

La rivelazione di Gesù è la rivelazione del significato di tutte le cose.

Il mondo non è quindi una discarica di frammenti insensati; la storia non è una successione di avvenimenti incomprensibili; la mia vita, la vita dei miei cari non è un groviglio di confusioni e contraddizioni.

Tutto rivela la sua luce perché è in relazione con la luce.

Il secondo esercizio spirituale è la pratica della libertà e della sapienza che riferisce a Gesù tutte le cose per farne scaturire la luce di cui sono fatte, il riferimento a Gesù che diventa il giudizio su tutte le cose.

Quale è la verità della mia vita? Cioè che senso ha la mia vita, che luce ricevo da Gesù per la mia vita?

Quale è la verità dei miei rapporti? Che luce ricevo da Gesù per i miei rapporti?

Quale è la verità della mia solitudine? Che luce ...

Quale è la verità del mio soffrire? Che luce ricevo ...

Quale è la verità del mio impegno? Che luce ricevo da Gesù per il mio impegno ...

L'esercizio trova un modello nelle *Lodi di Dio Altissimo* di s. Francesco di Assisi (cfr p. 7 del libretto degli Esercizi spirituali).

3. *Le tenebre non l'hanno vinta* (Gv 1,5)

Si annuncia il dramma, l'opposizione, il contrasto.

Non è una ovvietà pacifica lo splendore della luce della verità.

L'evidenza indiscutibile non è un tratto della verità, che è invece il dramma della libertà che accoglie (o anche rifiuta): io sto alla porta e busso, se uno mi apre...

Che cosa voglio veramente?

Sto dalla parte della luce o dalla parte delle tenebre?

Il terzo esercizio spirituale è aprire la propria intimità alla luce.

Eccomi! Vieni!